

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:
in te mi rifugio.

Ho detto al Signore:
«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Agli idoli del paese,
agli dèi potenti
andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro
a un dio straniero.

Il Signore è mia parte di eredità
e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;

| anche di notte
| il mio animo mi istruisce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (*Lc 17,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti adoriamo, Signore!

- Tu sei il Dio nascosto e misterioso, ma noi ti vogliamo conoscere, sei il Dio sempre accanto a noi ma noi aneliamo di vedere il tuo volto.
- Tu sei l'Unità a cui tendiamo, sei la Bontà di cui siamo mendicanti, sei la Verità che cerchiamo, sei la Bellezza che desideriamo.
- Tu sei il Dio santo e glorioso, ma ti sei fatto servo dell'umanità; sei il Dio santo, ma ti sei fatto vicino a noi e in ciascuno di noi tu prendi dimora.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tt 3,1-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, ¹ricorda [a tutti] di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; ²di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. ³Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. ⁴Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵egli ci ha salvati, non

per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, ⁶che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

³Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **Rit.**

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

«Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

CANTO AL VANGELO 1Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per

ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

La gratitudine per la salvezza

Nella prima lettura, l'apostolo Paolo ricorda a Tito come devono comportarsi i cristiani, nella lealtà alla legittima autorità politica e dando un esempio di mansuetudine, consapevoli del perdono che hanno ricevuto per la loro condotta prima della loro conversione. Viene detto che il passaggio da una situazione all'altra dipende dall'iniziativa salvifica della bontà di Dio e del suo amore (cf. Tt 3,4), che mediante il battesimo origina e fonda tutta la novità e la sicurezza della nostra vita. La salvezza, cioè l'accoglienza della misericordia di Dio, non è un atto dovuto né una cosa scontata, ma un evento che cambia la vita e non cessa di colmare di stupore chi ne fa esperienza. Gesù si sta avvicinando a un villaggio, e bisogna pensare che non vi sia ancora entrato, poiché i lebbrosi che gli vengono incontro non possono abitarvi (cf. Lv 13,45-46). Ciò che stupisce, però, è quello che dicono. Anziché gridare: «Impuro! Impuro!», come prescrive la legge, alzano la voce per chiedere aiuto: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!» (Lc 17,13). Il titolo di «maestro» sulla bocca dei lebbrosi designa fundamentalmente la sua qualità di taumaturgo, e il grido «abbi pietà di noi» (cf. Sal 122[123],3) non significa ancora che essi abbiano riconosciuto in lui il salvatore. Gesù li rimanda ai sacerdoti, nominati al plurale forse perché il lebbroso samaritano andrà da un sacerdote samaritano. È qui significativo che, diversamente da Lc 5,12ss, Gesù non li

guarisca prima di mandarli dai sacerdoti, ma chieda loro con questo invio un atto di fiducia, se non di fede, e tutti e dieci obbediscano (a differenza di Naaman, la cui riluttanza dovette essere vinta dai suoi servi, cf. 2Re 5,11-14). Ed è proprio mentre sono in cammino, obbedendo al comando di Gesù, che avviene la loro guarigione. Uno solo, tuttavia, torna subito indietro, glorificando (*doxàzo*) Dio e ringraziando (*eucharistèo*) Gesù. Le azioni espresse dai due verbi in realtà tendono a identificarsi: il lebbroso si getta ai piedi di Gesù, faccia a terra, quasi considerandolo una figura divina. Uno solo è tornato a glorificare Dio e a rendere grazie a Gesù; lui solo ha portato l'opera di Dio a compimento, potremmo dire, attestando che Dio ha agito. Come i figli di Israele, liberati dall'Egitto, rendono lode al Dio liberatore nella cantica del mare di Mosè: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato [...]. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza» (Es 15,1-2). Da allora, come dice la tradizione ebraica, gli israeliti non sono più servi del faraone, ma «servi del Signore», e sono chiamati alla lode e al rendimento di grazie: «Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore» (Sal 113[113],1). Così avviene per il lebbroso tornato indietro; in lui l'atto di guarigione è stato completo. È quanto conferma Gesù: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,19). Questa dichiarazione è una di quelle che Luca predilige (cf. Lc 7,50; 8,48; 18,42) e ci deve ricordare non solo che la guarigione sta nella salvezza, ma anche che tutta la salvezza non è nella guarigione, ma la trascende e abbraccia l'interezza della vita e della persona, nel corpo e nello spirito. Anche

gli altri lebbrosi erano stati guariti, ma non erano pienamente giunti alla salvezza, non avevano saputo riconoscere la fonte del loro risanamento. Questa non-riconoscenza, questa ingratitudine che è una forma di egoismo e di incapacità di conoscere l'altro, è forse l'ostacolo più grande alla relazione con Dio e alla possibilità di accogliere quella salvezza che viene da lui solo.

Ti ringraziamo, Signore Dio, per la tua grande misericordia, che hai manifestato a noi in molti modi, e negli ultimi tempi nel dono di tuo Figlio Gesù Cristo, il Messia da te promesso, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostina (Livia) Pietrantoni, religiosa (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Copti ed etiopici

Giovanni e Giacomo di Persia, vescovi e martiri (IV sec.).

Anglicani

Charles Simeon, presbitero e teologo (1836).

Luterani

Ludwig Harms, missionario (1865).

Calendario interreligioso

Induismo

Tulsi Vivaha. Festa del basilico sacro. Si celebra simbolicamente il matrimonio tra il tulsi, il basilico sacro indiano, che, come viene raccontato in un antico mito, rappresenta Lakshmi, e Vishnu.